

«L'ambiente non va deturpato»

“UN IMPIANTO fotovoltaico sulla cima di una collina di Castelnuovo Valdiccina sarebbe l'ultimo atto che andrebbe a deturpare l'unico polmone verde rimasto nel nostro territorio, ormai deturpato in altre aree dall'insediamento delle centrali geotermiche”. E' questo il sunto di una nota inviata da un gruppo di cittadini a commento del “progetto, presentato direttamente alla Regione Toscana e pervenuto al comune di Castelnuovo, per la valutazione di un impianto fotovoltaico della potenza di circa 1 megawatt (350-400 utenze) che andrebbe a coprire un'area di circa 6 ettari di campi” sulle colline di Castelnuovo. “Il comune è di parere contrario riguardo all'installazione di questa piccola centrale che detur-

perebbe in modo spaventoso il territorio, e anche in passato, le precedenti amministrazioni di Castelnuovo non hanno mai permesso all'Enel di perforare quest'area. Non si capisce come sia possibile – continua la nota – che un privato possa fare un impianto del genere magari utilizzando fondi pubblici, per trarne un profitto esclusivamente privato a danno di tutti i cittadini del paese. E' intenzione del comune individuare alcune aree dove poter installare questi impianti, magari in prossimità delle centrali dove ormai il territorio è in qualche modo deteriorato. Non certo, però, sulla sommità di una verde collina, su 5 ettari di campi circondati da un bosco stupendo. In tal modo, infatti, si creerebbe un precedente,

e la nostra terra diventerebbe – come già sta diventando – terra di conquista per aziende anche del nord che verrebbero a sfruttare, piuttosto che a investire in seri progetti di sviluppo. Società costituenti si sono infatti già mosse in tal senso, acquistando terreni a basso costo sfruttando le opportunità dei finanziamenti speciali. Si raggiungerebbe così lo scopo di agevolare i “furbi del quartiere”, a danno di quanti credono nella valorizzazione della nostra zona e investono nel recupero delle nostre aree”. “Comune e provincia – conclude la nota – non possono esimersi da una seria valutazione dell'impatto ambientale che tali impianti avrebbero su un'area che, se ulteriormente aggredita, non sopravviverebbe”.